



Omelia nella Commemorazione dei fedeli defunti

Cimitero di Aosta, 2 novembre 2016

[Riferimento Letture: Gb 19, 1.23-27a | Rm 5, 5-11 | Gv 6, 37-40]

Carissimi,

riascoltiamo con gioia la promessa di Gesù: *Questa è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*

Se noi siamo qui, fratelli e sorelle, a pregare per i nostri morti è perché crediamo profondamente che Gesù, il Risorto mantiene le sue promesse, perché Lui è il Risorto ed è primizia di tutti coloro che muoiono credendo in Lui (cfr 1 Cor 15, 20). La risurrezione di Gesù sta al cuore della fede cristiana. Così scriveva san Paolo ai Corinzi: *Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici (1 Cor 15, 3-5).*

Grazie alla fede nella risurrezione di Gesù possiamo guardare con occhi nuovi alla nostra morte e alla morte dei nostri cari, come preghiamo nella Liturgia: «Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo» (*Messale Romano, Prefazio dei Defunti I*). Con la morte, l'anima viene separata dal corpo, ma nella risurrezione Dio tornerà a dare la vita incorruttibile al nostro corpo trasformato, riunendolo alla nostra anima.

Oggi, in un mondo materialista e disincantato, cioè privo di speranza, siamo chiamati ad annunciare la fede nella risurrezione con rinnovata forza. Come diceva Tertulliano (2°/3° sec.): «La risurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali» (*De resurrectione carnis, 1,1*).

Un modo concreto ed efficace per annunciare la fede nella risurrezione è quello di seguire l'antichissima tradizione cristiana, che nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, preferisce seppellire i corpi dei defunti nel cimitero. Oltre ad onorare la sepoltura dei nostri cari, disponiamo di noi stessi dopo la morte secondo la tradizione cristiana. Così saremo testimoni della fede nella risurrezione della carne.

Seppellendo i corpi dei fedeli defunti, oltre a confermare la fede nella risurrezione, riconosciamo la dignità del corpo umano come parte integrante della persona, onoriamo il corpo che nel Battesimo è diventato tempio dello Spirito Santo e del quale lo stesso Spirito si è servito per compiere tante opere buone, come dice S. Agostino (*De cura pro mortuis gerenda, 3, 5*).

Inoltre, la sepoltura dei corpi dei fedeli nel cimitero favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana. Viene così anche custodita la comunione tra i vivi e i defunti e non si favorisce la tendenza ad occultare o privatizzare l'evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani.

Laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la cremazione, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi, poiché la cremazione del cadavere non tocca l'anima e non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo. Tuttavia, per le ragioni che abbiamo appena esposto, anche nel caso della cremazione la Chiesa domanda ai fedeli di conservare le ceneri nel cimitero e non nelle private abitazioni e di non disperderle nell'aria, in terra o in acqua.

Sin dall'inizio i cristiani hanno desiderato che i loro defunti fossero oggetto delle preghiere e del ricordo della comunità cristiana. Le loro tombe divenivano luoghi di preghiera, della memoria e della riflessione. I fedeli defunti fanno parte della Chiesa, che crede alla comunione «di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo; tutti insieme formano una sola Chiesa» (CCC n. 962).